ANNO XXVII - Numero 319

Martedì, 16 NOVEMBRE 1915

Conto corrente con la posta

L'UNIONE SARDA

Conto corrente con la posta

ASSOCIAZIONI
Anno L. 15,00 — Semestre L. 8,00 — Trimestre L. 4,50 — Mese L. 2,00
Per l'Estero spese postali in più
Un numero centesimi 5 - Arretrato centesimi 10

CAGLIARI
DIREZIONE — Viale Regina Elena (Terrapieno)
AMMINISTRAZIONE — Viale Regina Margherita 20, piano 1°
TELEFONO: Direzione 329 — Amministrazione 23
TELEGRAMMI: UNIONE SARDA CAGLIARI

INSERZIONI
Per ogni linea o spazio di linea corpo 7 in quarta pagina L. 0,... — In terza pagina ... — Avvisi economici a ... — Pagamento anticipato
Rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER
CAGLIARI — Via Roma ..., piano 1°
ed alle sue succursali a Bari, Bologna, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona e all'Estero

Il fulgido eroismo dei soldati sardi esaltato nel comunicato di Cadorna

La Brigata SASSARI espugna, con ammirevole slancio, un importante trinceramento sul Carso

(SERVIZIO TELEGRAFICO DELL' "UNIONE SARDA")

I sommergibili nel Mediterraneo

ROMA, 13 (*n. c.*) — Finiamola con le proteste sentimentali e gli appelli alla coscienza del mondo civile. Gli uni e le altre andavano fatte certamente per la storia ed anche per dimostrare qual razza di civiltà da Caraibi sarebbero per imporre al mondo gli Imperi centrali, a cui fanno degno *pendant* i turchi, benchè infinitamente superati dalla luce sanguigna che, come tutte le cose, viene dal Nord.

Ma, fatto posto al senso di orrore e di raccapriccio, e dato sfogo al santo sdegno per le gesta *dernier cri* di una pirateria e di un brigantaggio senza riscontri e senza precedenti, mettiamoci virilmente a considerare i nuovi doveri che s'impongono a noi non meno che agli alleati della Quadruplice Intesa. E cominciamo a fare ammenda onorevole, benchè tardiva, di tutti gli errori, di tutti i gravissimi e quasi imperdonabili errori nei quali e con i quali abbiamo fin ora considerato i problemi orientali e abbiamo creduto, nonchè di fronteggiarli, di risolverli.

L'organizzazione assassina dei sommergibili, con bandiera..... austriaca, nel Mediterraneo, riprova la gravissima importanza che questo teatro della guerra europea ha su tutta l'economia dell'immane conflitto e riprova che i soli finora a comprenderla nei suoi terribili risultati, sono stati i tedeschi. E i soli, di conseguenza, ad operare, per la soluzione, nei modi più efficaci per assicurarsene i vantaggi, senza badare ai mezzi e senza limitare lo sforzo.

Gli effetti raggiunti sulla Turchia, sulla Bulgaria, sulla Grecia e financo, in un certo senso, sulla Rumania, attestano che quella era la via più diritta e più consona ai fini che si volevano raggiungere: spettacolo di forza, diffusione di terrore, distribuzione a piene mani di danaro, azione seguita immediatamente all'annunzio o alla minaccia. Ma, soprattutto, nozione sicura delle Corti e delle genti con le quali si aveva a che fare.

Non ripeterò quale sia stata per contro l'azione, o forse meglio, l'inazione degli altri, ma il fatto di non essersi dato, e di non darsi neppure adesso da taluni, a questo scacchiere della guerra il formidabile carattere che esso aveva ed ha, e conseguentemente di non aver preparato neppure uno degli elementi decisivi onde poteva essere assicurato il successo o attraversato quello nemico, è la constatazione più dolorosa del precipitare fatale degli avvenimenti balcanici. Ed ora il problema si è fatto così grave e così spaventoso che il sacrificio capace di fronteggiarlo si è centuplicato.

Vedete, infatti quel che avviene in Serbia, quel che si va fatalmente maturando in Grecia — e dire che si offre ancora alla Grecia del danaro a milioni e grano ad esuberanza! — e vedete soprattutto ciò che avviene in quello che finora era un libero mare per le flotte dell'Intesa; cioè a dire la campagna assassina dei sommergibili.

A che giovano dunque le alte grida, le altissime proteste e la ... citazione a comparire dinanzi al tribunale della storia? In Grecia, ad esempio, le gesta atroci consumate sull'*Ancona* e su altri piroscafi, anzichè parole di compianto e di altera indignazione, produrranno terrori ancora più folli della strapotenza tedesca, segni di vivissima compiacenza nella Corte e nei governanti tedescofili per aver visto assai meglio di Venizelos a quali pericoli si esponesse il paese, schierandosi contro il colosso germanico, e, forse in un non lontano domani, anche un senso di reazione bellica contro la pressione di quelle formidabili squadre alleate che non sono state capaci di liberare il Mediterraneo dalle insidie nemiche e non potranno, di conseguenza, fare giungere nei Balcani le forze necessarie ad arrestare la marcia bulgara sulla Serbia e l'Adriatico e la marcia tedesca su Costantinopoli e l'Asia. Frattanto tutto l'esercito greco si concentra a fianco e nelle retrovie delle truppe anglo-francesi.......

E la Rumania, che vede e sente, non si muove; e guai se si persuadesse che la Quadruplice è diventata impotente a lottare nei Balcani. Per il che non ci vuol troppo.

Nè qui si fermeranno gli effetti. Contro di noi, contro la parte vitale del respiro e dell'avvenire italico, si addensa la minaccia dell'Albania: è in esecuzione il programma austro-tedesco-bulgaro e di corrosione greca, che è destinato a rendere inutile Vallona e vane anche le ragioni essenziali della nostra guerra: il dominio dell'Adriatico.

Non è per una sciocca vanteria, ma se la censura, che si è data a sopprimere financo i comunicati ufficiali, non avesse castrato inverosimilmente una mia lettera per l'*Unione*, i nostri lettori avrebbero constatato lo *fatale andare* di avvenimenti perfettamente preveduti e perfettamente prevedibili. Sicchè, come vedete, non c'era neppur merito a prevederli.

Ed ora che si fa? Inerti non si può restare, senza infliggersi il giapponese «karakiri». Bene ha detto l'*Idea Nazionale*: Ora la Quadruplice deve moltiplicare enormemente gli sforzi che sino a due mesi fa sarebbero stati agevoli; ora l'Italia non può farsi nè schiacciare nè soffocare nel polmone orientale e cominciare dalle sue coste adriatiche e terminare alle sue colonie e al suo avvenire.

E' passata da un pezzo l'ora delle schermaglie e degli espedienti diplomatici: l'Oriente ha più che mai accomunate le sorti delle potenze della Quadruplice, mentre con l'inverno incalzante urge nuovamente il problema dei rifornimenti russi e su quasi tutti i fronti, meno l'orientale, lo inverno è destinato a produrre una stasi bellica.

V'è l'ostacolo dei sommergibili. E si deve distruggerlo. Ciò che è riuscito nel Mare del Nord, non può non riuscire nel Mare Mediterraneo. Le flotte alleate hanno anzi mezzi maggiori per liberare questo mare, in cui pulsa la vita d'Italia, di tanta parte della Francia, dell'immenso impero coloniale inglese e dei contatti russi con le potenze alleate.

Vi sono indubbiamente dei complici al la spaventosa delinquenza sottomarina — in fondo si silurano i piroscafi per terrorizzarci e si mitragliano gli scampati per sadismo sanguinario —, bisogna scovare questi complici.

Quanto alla lotta diretta, la Marina inglese l'ha già combattuta con successo nel Mare del Nord contro i sommergibili tedeschi: si può e si deve fare altrettanto nel Mediterraneo.

La guerra importa sacrifici, anche se dolorosissimi: i siluramenti di piroscafi innocenti, per parte d'un nemico senza scrupoli e senza coscienza civile, sono nel novero.

E il Mediterraneo, non è a debilitarne, ne sarà presto sbarazzato. Ciò che invece importa assai di più è che finalmente la dolorosa esperienza fatta sia riuscita a dileguare i dubbi incomprensibili sul valore grandissimo e forse decisivo di una vittoria dell'Intesa nel teatro Orientale.

Chiusa questa grande porta, la sorte degl'Imperi centrali e delle loro appendici balcaniche è segnata.

La nostra guerra

Il comunicato del Generale Cadorna

COMANDO SUPREMO, 15 Novembre 1915

In Valle di Ledro, l'avversario, dopo intensa preparazione di fuoco di artiglieria, segnalata nel bollettino di ieri, attaccò insistentemente le nostre posizioni a settentrione della Conca di Bezzecca. Gli attacchi, respinti il giorno 13, si rinnovarono il 14 con maggiore violenza, ma furono parimenti ributtati.

Sul Carso è continuata ieri l'azione.

Per tutto il giorno, l'artiglieria nemica concentrò violento ed ininterrotto fuoco di pezzi di ogni calibro sul trinceramento delle "Frasche" a fine di snidare le nostre fanterie. Gli INTREPIDI SARDI della BRIGATA SASSARI resistettero però saldamente sulle conquistate posizioni e, con AMMIREVOLE SLANCIO, espugnarono altro vicino ed importante trinceramento detto dei "Razzi".

Fecero al nemico 278 prigionieri dei quali 11 ufficiali.

Generale CADORNA

E' la prima volta, dopo sei mesi di guerra, che il generale Cadorna specifica quali fra i soldati italiani si siano particolarmente distinti in un'azione vasta come quella che infuria oggi dalle sponde del Mare Adriatico alle muraglie di roccia e di neve del Trentino.

E' la prima volta che lo stile guerriero, saldo e freddo del generalissimo ferma il particolare valore di un particolare gruppo di combattenti.

La scelta era forse un po' difficile: Noi tutti sappiamo che il valore italiano non ha ormai bisogno di dimostrazioni.

Ma conviene credere che la condotta dei nostri fanciulli e la nuova impresa compiuta oggi sian tali da sorpassare notevolmente quella media di indiscutibile valore collettivo di cui tutti indistintamente gli italiani hanno dato e danno così magnifica prova durante sei lunghi mesi di una lotta aspra e difficile, con un nemico forte di tutte le astuzie, e tutte le arti e tutte le acquisite della guerra.

Non occorre spendere troppe parole per mettere in luce il grande significato che hanno, oggi, le parole del generalissimo.

La Sardegna non urla, non discute. La Sardegna non ha mai urlato nè loro pitato.

La Sardegna, agli appelli della gran madre risponde così: con tutto il suo sangue migliore.

Con una passione che non discute, concentrata e fredda, è balzata, pallida in piedi, con un volto solo.

Ed ora si batte.

Dal periodo fermo e tagliente del Generale balzano i nostri due bei reggimenti come da un bassorilievo profondo.

I soldati hanno scavalcato il parapetto della trincea. Gli ufficiali innanzi di un balzo. Alla prima raffica qualcuno cade, qualcuno rotola giù per l'erta. Si riordinano sotto il fuoco che grandina da tutte le vette.

E poi giù sul nemico.

E l'aria è piena del loro respiro possente. E l'aria è piena tra una furia di cannonate, dell'urlo della vittoria.

Noi ci inchiniamo commossi dinanzi ai figli nostri migliori.

Dinanzi ai morti, caduti giù sotto il fuoco, con la bocca sulla terra fredda.

Dinanzi ai vittoriosi che avanzano ancora il nemico attraverso il varco dei loro fucili ben saldi.

E noi diciamo così:

Viva l'Italia!

Con tutta l'anima nostra.

...

La brigata *Sassari* è composta dei reggimenti 151 e 152 di milizia mobile.

Il primo atto di guerra guerreggiata dell'Italia contro la Bulgaria

Navi italiane bombardano Dede Agath

SALONICCO, 13 (a.s.) — L'incrociatore "Piemonte" fece ritorno da DEDE AGATCH dopo aver bombardato la ferrovia danneggiandola.

Particolari sul bombardamento

ROMA, 15 (C) — L'azione compiuta così brillantemente dal nostro incrociatore contro le coste della Bulgaria è giudicata come il preludio della nostra più vasta riscossa nel Mediterraneo.

Intorno al bombardamento del «Piemonte» contro Dede Agath giungono ai giornali notizie che dimostrano come efficacissima sia stata l'impresa.

Furono distrutti la stazione ferroviaria, moltissimo materiale ferroviario in dotazione in Bulgaria, le fortificazioni furono, in parte, smantellate.

Le batterie della costa aprirono il fuoco contro il «Piemonte» senza, però, riuscire a colpirlo. Al contrario il «Piemonte» rispose efficacemente.

Durante l'azione un sommergibile tentò di silurare la nave la quale, con rapida ed abile manovra, bombardò il sottomarino senza però colpirlo, almeno per ora, l'effetto dei tiri dei nostri cannoni.

Lavori di fortificazione distrutti

ATENE, 15 (a. s.) — L'«Embros» ha da Salonicco:

L'incrociatore italiano «Piemonte» ha distrutto venti vagoni e lavori di fortificazione durante il bombardamento della ferrovia di Dede Agath.

Incursione d'aeroplani austriaci su Brescia

ROMA, 15 (a.s.) — Questa mattina, alle ore 8,30, due aeroplani austriaci hanno lanciato bombe su BRESCIA. Rimasero uccise sette persone e ferite dieci.

Non vi furono danni materiali.

La presenza dei sommergibili e le incursioni d'aeroplani

ROMA, 15 (C) — L'«Idea Nazionale» s'occupa nuovamente della presenza dei sommergibili nel Mediterraneo e delle brigantesche e criminose incursioni di velivoli austriaci su città aperte senza che esse siano giustificate da ragioni di carattere militare. E poi così continua: Sono inutili ormai le proteste. Bisogna finirla da una buona volta con l'Austria. Chi, con villanìa feroce, viola sistematicamente le leggi della guerra si pone automaticamente fuori delle stesse leggi di guerra. Ostinarsi ad osservarle, in suo confronto, sarebbe oltre che idiota anche criminoso.

Il foglio nazionalista ritorna quindi che devesi colpire l'Austria nei beni pubblici e in quelli dei suoi privati trovantisi in Italia e tenere come ostaggio i suoi prigionieri.

Quanto poi ha riguardo al fatto più grave: la presenza dei sottomarini nel Mediterraneo, l'«Idea Nazionale» dice che, per un complesso di ragioni, essi non possono essere se non di nazionalità germanica. I sottomarini sarebbero entrati nel Mediterraneo dallo stretto di Gibilterra collo scopo di paralizzare i traffici di ostacolare i trasporti per la spedizione degli alleati nei Balcani e, eventualmente, per servire anche la Grecia.

Ora invadere il Mediterraneo significa toccare l'Italia.

Ricordate quindi le origini della nostra guerra che sono collegate alle supreme ragioni della vita dell'Italia e non si riattaccano esclusivamente al problema dell'irredentismo, il giornale così conclude:

Noi dichiarammo guerra alla Germania perchè se non escludiamo la Germania dal Mediterraneo così come facemmo prevedendola nell'impresa Libica, la Germania ci soffocherà e perderemo, nazionalmente, la qualità di grande potenza.

Altri superstiti del "Firenze"

ROMA, 15 (a. s.) — Altri 10 naufraghi del «Firenze» raccolti da un piroscafo sono stati portati a Porto Said.

Essi sono: Vanni Antonio; Fallorino Candido; Ambrosino Domenico; Condorra Vincenzo; Basile Giuseppe; Catta Paolo; Pisai Michele; Fortunato Angelo nonchè due indiani.

Il rimpatrio di 58 uomini dell'equipaggio del "Ancona"

BISERTA, 15 (a. s.) — Cinquantotto uomini dell'equipaggio dell'«Ancona» sono partiti da Tunisi per essere rimpatriati.

Altri naufraghi verranno rimpatriati ulteriormente.

IN SERBIA

Il comunicato francese

PARIGI, 15 (a. s.) — Il comando dell'esercito d'Oriente comunica: «Durante la giornata del 12 corrente progredimmo a nord di Rabrovo in direzione di Kosturino.

I bulgari attaccarono violentemente tutto il fronte della riva sinistra della Cerna.

Furono respinti con gravi perdite.

Attacchi austriaci respinti

ROMA, 15 (a. s.) — Il comando generale del Montenegro comunica il seguente dispaccio:

CETTIGNE, 13 sera — Sulla fronte del nostro esercito del Sangiaccato il nemico attaccò le nostre posizioni con molte forze e grande energia.

Fu respinto su tutta la linea.

Ci ritirammo soltanto in direzione di Visegrad dalle prime e dalle seconde linee di difesa.

Il nemico subì grandi perdite.

Il comunicato bulgaro

BASILEA, 15 (a. s.) — Si ha da Sofia.

Un comunicato ufficiale in data del 12 corrente dice:

Le operazioni su tutte le fronti si svolgono a nostro favore.

Mediante contrattacchi respingemmo d'altra parte del fiume i francesi che avevano raggiunto la riva meridionale della Tcherna Reka.

Il comunicato austriaco

BASILEA, 14 (a. s.) — Si ha da Vienna.

Sul teatro sud orientale l'esercito del generale Koevess ha fatto nuovi progressi in combattimenti sulla montagna.

Il corpo operante a Visegrad, dopo violenti combattimenti, si è avvicinato alla regione inferiore del Lim.

Sulla strada di Javor abbiamo raggiunto l'altura di Kara - Jorgovanac e, nella valle dell'Ibar nel versante nord, la gruppo del Pasinkia.

Nella regione superiore del Rasina il nemico respinto si è ritirato per la via di Brus e di Plosa. Durante il combattimento sono stati fatti prigionieri.

L'esercito del generale Gallwitz ha respinto il nemico nella valle della Toplica.

Le forze bulgare avanzano ovunque.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 15 (a. s.) — Si ha da Berlino.

Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg:

Nella regione Smorgon un attacco parziale russo s'infranse dinanzi alla nostra posizione.

Il nemico subì gravi perdite.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera:

Nulla di nuovo.

Gruppo degli eserciti del generale Linsingen:

In seguito alla loro penetrazione nelle linee nemiche presso Podrozie, le truppe tedesche e nostre ungheresi attaccarono ieri le posizioni russe per tutta la loro estensione sulla sponda occidentale dello Styr. I russi furono respinti.

Non vi è più nessun nemico sulla sponda occidentale dello Styr.

Le navi ospedali inglesi non sono adibite al trasporto di truppe

LONDRA, 14 (a. s.) — Un comunicato del segretario dell'Ammiragliato dice:

Un radiotelegramma tedesco del 12 corrente dice che navi ospedali inglesi sarebbero adibite al trasporto di truppe, di munizioni e altro materiale da guerra. La notizia è assolutamente falsa.

Le navi ospedali inglesi sono state sempre e saranno sempre adibite in conformità alle convenzioni di Ginevra e dell'Aia.